

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Voli regolari Disagi per chi viaggia in ferrovia

Resta abbastanza tesa la situazione dei trasporti pubblici in questo primo scorcio delle vacanze estive. Per chi viaggia in treno ci saranno parecchi disagi, e il rischio di rastare piedi i ferroviari autonomi hanno confermato tutte le aggravi annunciate nei giorni scorsi. Le cose vanno un po' meglio negli aeroporti, dove i voli saranno regolari fino a mercoledì, dal momento che è stato superato lo scoglio dei controllori di volo. Resta il rischio di nuovi scioperi dei piloti. A PAG. 2

Inquietanti anticipazioni sul programma del pentapartito

P2 E INDIPENDENZA DEI GIUDICI

essenziale banco di prova del governo

Dichiarazioni di Spagnoli - La DC si limita a chiedere una affermazione « d'onore » e una denuncia ai suoi « piduisti » - Nella marea dei sottosegretari adesso si fa persino il nome di Vitalone

Conclusi i lavori del Comitato Centrale

ROMA — Il Comitato Centrale ha concluso ieri sera i suoi lavori volando all'unanimità l'ordine del giorno con il quale si approva la relazione del compagno Alessandro Natta e si chiama il Partito « a sviluppare l'iniziativa per la politica di alternativa democratica approfondendo in particolare l'analisi ed il dibattito sul risultato elettorale e sulle sue implicazioni politiche, amministrative e di lavoro ».

ROMA — A pochi giorni dal dibattito sulla fiducia al governo alcune indiscrezioni sul programma di Spadolini per i problemi della giustizia (che sono anche — in questo momento — problemi largamente intrecciati all'affare P2) hanno sollevato interrogativi inquietanti. Su che cosa si sono accordati i cinque partiti della nuova maggioranza? Sul documento programmatico del governo, Paese Sera ha pubblicato qualche anticipazione (non smentita) dalla quale risulta in particolare che Spadolini: 1) vorrebbe ampliare i casi di avocazione dei procedimenti giudiziari da parte del procuratore generale preside della Corte d'Appello; 2) prevede un'estensione delle ipotesi di ricusazione del pubblico ministero; 3) desidera introdurre misure ulteriori per garantire il segreto istruttorio.

Si tratta, per adesso, di informazioni parziali, che però hanno gettato qualche allarme dal momento che esse rispecchiano, almeno in parte, le sollecitazioni provenienti da settori importanti della maggioranza soprattutto dopo che l'affare P2 si è rivelato nella sua reale e sconvolgente dimensione. Messa a nudo i fatti, dirigenti di alcuni partiti governativi, e soprattutto della DC, del PSI e del PSDI, hanno diretto le loro battute polemiche più contro i magistrati che hanno fatto il loro dovere che contro i responsabili delle macchinazioni e dei reati che stanno sotto l'etichetta della P2. La Direzione democristiana ha confermato nella sostanza questo atteggiamento proprio ieri, quando si è trattato di prendere provvedimenti nei confronti delle personalità di cui nomi figurano nella lista degli affiliati alla loggia di Licio Gelli: se la prende con lo « scandalo », non con il vero scandalo. Uno dei punti più seri è, evidentemente, quello che riguarda l'estensione della pratica dell'avocazione dei procedimenti giudiziari, uno strumento usato finora soprattutto per insabbiare dossieri scottanti, o per frenare il corso della giustizia

quando essa si addentrava in punti delicati del sistema di potere. Ecco soprattutto dove è richiesto un chiarimento da parte del presidente del Consiglio, che martedì svolgerà il discorso programmatico in Parlamento. Su questo punto, il vicepresidente del gruppo dei deputati del PCI, Ugo Spagnoli, ha dichiarato che le indiscrezioni giornalistiche in tema di giustizia destano preoccupazioni per ciò che il programma contiene, e per ciò che invece non contiene. « Si può fin da ora affermare », ha soggiunto, « che la proposta di ampliare le ipotesi di avocazione da parte del procuratore generale non risolve il problema della trasparenza dell'azione del pubblico ministero e rafforza invece immaturo il potere delle Procure generali e delle dirigenze degli uffici. Si tratta di una linea contestata, proprio perché fonte di preoccupazione e di ostilità di mobilitazione nella base, delicatissima, delle prime indagini ». Da provvedimenti simili traspaiono « intenti punitivi nei confronti della magistratura ». Misure analoghe a quelle di cui si parla — come è noto — erano state prospettate a Forlani prima e poi a Spadolini dalla segreteria socialista, con i « dossier programmatici » preparati durante la crisi di governo.

In questo quadro rientra l'orientamento del gruppo dirigente dc in materia di loggia P2 e di provvedimenti nei confronti di democristiani affiliati o presunti tali. La Direzione del partito ha deciso di chiedere a tutti gli iscritti chiamati in causa come « piduisti » una dichiarazione con la quale (« sul loro onore ») essi affermino di essere estranei alla loggia di Licio Gelli e alle sue ramificazioni e di non aver « effettuato intermediazioni politiche ed economiche con enti pubblici ». Ciò deve essere fatto entro dieci giorni. Ed entro dieci giorni gli accusati di « piduismo ». c. f. (Segue in ultima pagina)

Invece di moralizzare si attaccano i magistrati

Il governo Spadolini è nato da una crisi scoppiata con le rivelazioni sulla loggia P2. L'idea di un tranquillo rimpasto svani in breve tempo dinanzi alla clamorosa scoperta di un centro di potere occulto che vedeva accomunati ministri, militari d'alto rango, uomini dei servizi segreti, finanziari ed esponenti dell'industria di stato, noti eversori fascisti e faccendieri della politica. A Licio Gelli si arrivò, non per una estemporanea indagine sulla massoneria, ma attraverso l'inchiesta sull'assassinio dell'accusatore di Sindona.

Solo un mese fa non sembrava ci fossero dubbi sulle ragioni e sull'urgenza di un tale impegno. Nella designazione di Spadolini da parte del Capo dello Stato si vide anche un segno della volontà di un governo per questa strada. Più di ogni altro, nello schieramento governativo, il partito repubblicano aveva insistito sulla preminenza di quest'opera di moralizzazione.

Ora che Spadolini si è insediato a Palazzo Chigi, quali sono i propositi del governo, delle forze politiche che lo sostengono, sulla scottante questione che fu all'origine stessa della crisi?

Di questo governo sappiamo molte cose. Si sa perfino quando cesserà di vivere, poiché i leaders di alcuni partiti della coalizione hanno già decretato che non durerà più di un semestre. Il comunisti devono fingere di non saperlo perché la loro opposizione non sia tacciata di settarismo. Ma solo ieri si è avuta qualche vaga anticipazione sui programmi per settimane di tutto si è parlato fuorché di questo. E la « questione morale » sembra scivolata come un promemoria in fondo a qualche vecchio taccuino, ridotta tutto al più a piccoli problemi di procedura.

Non si affacciava una vaga « questione morale », ma si riconosceva la condizione preliminare per risalire la china di una crisi altrimenti ingovernabile.

Non c'è da stupirsi. Pietro Longo, dopo gli sdegnosi ammonimenti contro la giustizia sommaria, ha considerato le elezioni alla stregua di un rito direttissimo per il prosiegimento degli uomini della P2. Poco importa che ogni giorno si precisino

Dallo stesso partito socialista era venuto nei giorni scorsi un segnale poco rassicurante. È stata sbrigliata la « sospensione » degli incarichi per l'ex ministro Manca e il presidente del gruppo parlamentare Labriola. Ci si è affidati in sostanza alle dichiarazioni degli interessati che, prima del 21 giugno, erano state ritenute insufficienti.

Quale esempio se ne potrà ricavare per la pubblica amministrazione? Perché mai furono mandati in « vacanza » quei generali che pure avevano solennemente giurato di non far parte della P2? Ma ora c'è uno sviluppo ben più inquietante. Si è lanciata una offensiva senza precedenti contro la magistratura. (Segue in ultima pagina)

I due statisti hanno cercato motivi di intesa e di distensione

Breznev e Brandt: d'accordo, bisogna trattare

Il leader socialdemocratico: « Incontrarsi e discutere è l'unica via seria per risolvere i problemi » - Gli « euromissili » - Continuano domenica con Carrington le consultazioni Europa-URSS

Dal nostro corrispondente MOSCA — E' troppo presto, non ci sono ancora sufficienti elementi per concludere che un dialogo tra europei e sovietici ha preso inizio. E' certo però che, fra le mille difficoltà che persistono e che ostacolano una svolta nei rapporti internazionali, Leonid Breznev e Willy Brandt hanno compiuto insieme uno sforzo consistente nella direzione giusta.

Fin dalle prime battute della conferenza stampa del leader socialdemocratico, al capitolo che il bilancio del colloquio moscovita di Brandt non consentiva illusioni sulla portata — ancora assai grande — dei punti di dissenso esistenti.

Ma, sia le dichiarazioni di Willy Brandt sia quelle di Leonid Breznev, attraverso le quali ufficiali hanno reso esplicita la volontà comune di sottolineare i punti di avvicinamento, i momenti positivi, i segni e le premesse di un mutamento del clima politico.

« Abbiamo ascoltato con attenzione e abbiamo risposto con onestà alle domande che ci sono state poste — ha detto il presidente della SPD — anche se ci rendiamo conto che l'onestà non è sufficiente per dare risposta a tutti i problemi ». Il clima del colloquio è stato « franco » (a abbiamo parlato con chiarezza e fiducia), pur se le questioni affrontate sono « molto difficili ». Avvio prudente, subito seguito, però, da una affermazione perentoria di evidente sapore polemico nei confronti dell'attuale linea americana: « La trattativa deve cominciare subito, bisogna incontrarsi e discutere, è l'unica via seria per risolvere i problemi ». Un punto fermo cui l'agenzia « Tass » ha fatto ampiamente riferimento — nel suo commento alla visita appena conclusa del leader socialdemocratico — definendolo « uno dei maggiori risultati raggiunti da Leonid Breznev e Willy Brandt nel corso del loro incontro al Cremlino ». Non era forse l'unico risultato

che i dirigenti sovietici si attendevano, ma è certo un risultato apprezzabile, specie di fronte al centro stampa una serie di valutazioni assai nette derivanti dalle conversazioni avute con i leaders sovietici. « E' vero — ha detto — che su molte delle questioni discusse non ci siamo trovati completamente d'accordo. Ma ci siamo anche resi conto che i sovietici aspirano onestamente alla pace ». E, poco dopo, ha affermato: « Qui dicono quello che pensano e fanno quello che dicono », aggiungendo che « alcuni di noi hanno letto con attenzione tutto il rapporto di Breznev al 20 congresso e non, come si fa di solito, soltanto la sua parte dedicata ai problemi internazionali ». Un cenno assai significativo e inconsueto che accrediti la disponibilità sovietica alla trattativa fondandosi sull'analisi realistica degli obiettivi di politica interna che l'URSS si è assegnata per i prossimi dieci anni. Un modo di affrontare la questione che non poteva non essere

Momento difficile nella vita del sindacato

Dibattito nella CGIL

Documento polemico dei socialisti che annunciano una differenziazione

L'iniziativa alla vigilia delle decisioni del direttivo unitario e dopo una riunione sulla linea della Confederazione - Restano i contrasti sulla scala mobile

ROMA — Difficile vigilia di decisioni del direttivo CGIL, CISL, UIL. Ieri la giornata sindacale è stata resa ancora più calda dall'incalzare di discussioni nelle singole confederazioni di contatti tra le diverse organizzazioni e di improvvisi vertici di componente. Proprio da una lunga riunione dei socialisti della CGIL è arrivato, alla fine, il colpo di scena.



Assunto di lungo, ieri pomeriggio, nella sala del CNR dove era stato convocato il direttivo unitario, i socialisti della CGIL si sono presentati, mentre la relazione svolgeva al termine, con una dichiarazione sottoscritta dal segretario generale aggiunto, Marianetti, e dagli altri tre segretari della componente. Ceremigna, Verzelli e Zuccherini. Il documento, che lo stesso Marianetti ha consegnato a Lama, Carniti e Berni il tema d'attualità. Oggi si vedrà se il documento, una articolazione di posizioni politiche » nella CGIL, motivata « dall'esigenza di fare chiarezza operando tutte le necessarie correzioni ».

Formalmente la dichiarazione è riferita al dibattito interno della CGIL, ma i tempi e la stessa sostanza dell'iniziativa hanno indotto alcuni osservatori a sospettare ripercussioni nei lavori e nelle odierne conclusioni del direttivo unitario. La linea della CGIL, comunque, è stata messa a punto ancora ieri mattina, in un'aperta riunione del direttivo confederale nel corso del quale non è intervenuto nessuno di lungo. I socialisti che hanno poi firmato il documento della componente. Sergio Garavini, nella relazione presentata a nome dell'intera segreteria, aveva sottolineato la novità della formazione di un governo di presidenza laica, senza sottovalutare i limiti della sua composizione. Dopo aver richiamato l'importante risultato (ottenuto dopo l'incontro di palazzo Chigi tra governo e parti sociali) della conferma del meccanismo della scala mobile, il segretario confederale della CGIL ha sostenuto la necessità di avviare un confronto immediato con l'esecutivo sui primi 9 punti del documento elaborato unitariamente dal direttivo.

Fallito attentato a Roma al giudice Luciano Infelisi

ROMA — Fallito attentato, ieri pomeriggio a Roma, contro il giudice Luciano Infelisi. Tre colpi di pistola sono stati sparati probabilmente da un'auto in corsa, davanti all'abitazione del magistrato poco prima che questo uscisse di casa. Sono stati i carabinieri della scorta ad accorgersi degli spari che provenivano dalla carreggiata opposta della strada e a mettere in guardia il giudice. Nessuno è rimasto ferito. Sul posto non sono stati trovati bossoli o proiettili e nessuno ha visto gli attentatori. Del misterioso episodio è rimasta come unica traccia un buco sul muro. Il giudice Infelisi è stato titolare di alcune delle più discusse e criticate inchieste sugli scandali economici (il caso Sir) e della prima fase dell'indagine sull'agguato a Moro e alla sua scorta in via Fax, prima dell'avvocazione da parte della Procura generale. ALTRE NOTIZIE A PAGINA 5

Suicida in cella a Rebibbia giovane milanese

ROMA — Un detenuto del carcere di Rebibbia, Claudio Bassani, 25 anni, si è impiccato ieri mattina mentre i suoi compagni erano fuori dalle celle per le due ore di « aria ». Il giovane, che era milanese e stava scontando una pena che avrebbe ultimato nell'agosto dell'81, doveva ancora rispondere di una imputazione per omicidio. A Rebibbia dove si trovava da un giorno, era di passaggio. Proveniva infatti dal carcere di Lecce ed era destinato ad un altro penitenziario. Era stato sistemato al reparto « G 7 » dove sono reclusi i cosiddetti « differenziati », cioè persone che devono scontare pena per reati particolarmente gravi, e quindi sono sorvegliati a vista. Claudio Bassani ha scelto il momento opportuno e si è impiccato con un lenzuolo nel bagno della sua cella. UN ARTICOLO DI LUCIANO VIOLENTE SULLE CARCERI A PAGINA 5

di questo passo finirà sugli altari

FINALMENTE una buona notizia. Dalle ore 24 del 30 giugno sono finiti per Mario Tanassi i mesi di « rieducazione » (così si dice di affidamento al « servizio sociale ») inflitti dal giudice della Corte costituzionale dopo la sua sconcertante sentenza di agosto che ha abolito il « servizio sociale ».

Torino non ce lo dice, ma immaginiamo che Tanassi si sia tolto un po' di peso qualche ora di riposo, dopo tante fatiche: certo è che « non è mai rientrato in casa dopo il 21, non è mai uscito prima delle 7 », non ha mai frequentato i locali frequentati dai socialisti, non ha mai scritto un articolo di politica.

ma non che non abbiano voluto alludere all'intelligenza socialdemocratica, giudicata in base a sondaggi condotti sul ministro Nicolazzi, che è un uomo generoso perché riesce a farci sentire tutti. Bastante, compreso Vincenzo Cuffaro, il compagno dei diritti dell'uomo, fra cui figurano quello di scrivere, unicamente perché è nato a Livorno, la P2, e così, e ripeterci ora, non conosciamo persona più nulla e più incapace di Mario Tanassi. Non si preoccupa per l'avvenire, gran Dio. Siamo disposti ad aprire una sottoscrizione per mantenersi, potere e innocenza Tanassi. Lo facciamo per il paese, e proponiamo, ritardando a ciò che è successo tra noi signori dopo di lui, di chiamarlo, anche per le scuole, l'immacolato. Perturbato

Pasquale Casella (Segue in ultima pagina)

Glietto Chiesi (Segue in ultima pagina)

Fausto Ibbi (Segue in ultima pagina)